

Crolla il numero di aziende artigiane

► In un decennio hanno chiuso mille imprese, l'8% del totale: i settori più colpiti sono quelli dell'abbigliamento e del mobile ► Montagnin, presidente di Cna: «Alcuni mestieri spariscono, ma serve far capire ai giovani la bellezza dei lavori manuali»



ARTIGIANATO Tante ditte chiudono

In provincia di Padova ci sono mestieri che rischiano di sparire. Non (solo) perché sono stati sostituiti da nuove tecnologie o sono diventati inutili, ma perché mancano le persone disposte a farli, in particolare i giovani. Secondo uno studio di Cna, a partire dai dati della Camera di commercio, negli ultimi dieci anni hanno chiuso oltre mille imprese artigiane, pari al 7,8%. Un settore in cui alle tante difficoltà si aggiungono anche orpelli burocratici e complicazioni normative. Montagnin, presidente di Cna: «Alcuni mestieri spariscono ma serve far capire ai giovani la bellezza dei lavori manuali».

Quaranta alle pagine II e III

Mille ditte artigiane chiuse in dieci anni

► Il 68% delle attività manifesta difficoltà a trovare manodopera qualificata. Mancano under 29 nel tessile e nell'abbigliamento. Soffre la metalmeccanica

MONTAGNIN (CNA)
«ALCUNE PROFESSIONI
SPARISCONO PERCHÉ
LA TECNOLOGICA
HA MODIFICATO
LA PRODUZIONE»

LO SCENARIO

PADOVA In provincia di Padova ci sono mestieri che rischiano di sparire. Non (solo) perché sono stati sostituiti da nuove tecnologie o sono diventati inutili, ma perché mancano le persone disposte a farli, in particolare i giovani.

LE CHIUSURE

I dati parlano chiaro: secondo uno studio di Cna, a partire dai dati della Camera di commercio, negli ultimi dieci anni hanno chiuso oltre mille imprese artigiane, pari al 7,8%. Un settore in cui, sostengono

le associazioni di categoria, alle tante difficoltà si aggiungono anche orpelli burocratici e complicazioni normative che poi si trasformano anche nella difficoltà di accesso ai fondi pubblici.

I dati del Registro Imprese mostrano anche il volto concreto di queste scomparse: allargando la ricerca agli ultimi vent'anni scopriamo che nel solo comparto calzaturiero hanno chiuso 59 laboratori. Nella carpenteria metallica le cessazioni sono state oltre 50, segno di un lento ma costante abbandono del mestiere da parte delle nuove generazioni. Perfino le attività fotografiche specializzate hanno visto 19 chiusure, in parte per la digitalizzazione e in parte per il calo della domanda di servizi artigianali tradizionali.

LAVORATORI INTROVABILI

I dati Excelsior rivelano poi che tra le professioni con la

che tra le professioni con la maggiore difficoltà di reperimento di under 29 ci sono gli operai specializzati delle rifiniture nelle costruzioni (91% di posizioni difficili da coprire), i fabbri e costruttori di utensili (84%), i meccanici artigianali e manutentori di macchine (82%), i tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive (80%) e i tecnici in campo ingegneristico (78%). Percentuali che fotografano un vuoto generazionale nei mestieri legati alla manifattura, alla metalmeccanica, all'edilizia e ai servizi tecnici.



C1.

Una criticità confermata anche dai dati Cna: il 67,8% delle imprese artigiane padovane dichiara difficoltà a trovare manodopera qualificata. I settori più colpiti dalla riduzione del numero di imprese sono tessile e abbigliamento (-2,5% su base annua, -22,3% rispetto al 2015), mobile e legno (-0,6% annuo, -20,6% rispetto al 2015) e la carta e stampa (-2,9% annuo, -13,9% rispetto al 2015). Anche la metalmeccanica, che rappresenta oltre il 40% della produzione padovana, dopo un decennio di crescita mostra segnali di difficoltà, con una riduzione del numero di imprese.

IL COMMENTO

Secondo Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo, la situazione è trasversale: «La difficoltà a reperire lavoratori e giovani in particolare è ormai comune a tutti i settori. In questo scenario l'artigianato paga la spiccata manualità di alcuni mestieri e il retaggio che la accompagna. Alcune professioni spariscono perché si esaurisce la loro funzione o per l'innovazione tecnologica che spinge a modificare i sistemi produttivi. Va detto che alcuni mestieri artigiani stanno riscoprendo una seconda giovinezza grazie al su misura, che oggi garantisce margini importanti. Serve da un lato una comunicazione più positiva e che riscriva la reputazione del lavoro manuale. Soprattutto serve un sostegno per chi vuole partire: credito, burocrazia e conoscenza del mercato sono scalini da smussare con strumenti ad hoc, altrimenti i giovani devono contare solo sulla loro passione».

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

